

**IL CASO****ALLA SBARRA**  
L'ARTIGIANO E LA PROPRIETARIA  
DI CASA DEVONO RISPONDERE  
DI LESIONI E OMICIDIO COLPOSO**LA TRAGEDIA**  
L'1 OTTOBRE 2010 UN UOMO  
E UNA DONNA FURONO UCCISI  
DAL MONOSSIDO DI CARBONIO

# Due morti in piazza Gobetti

## A processo l'idraulico che riparò lo scaldabagno

### Uccisi dall'intossicazione 2 anni dopo i lavori

di **NICOLA PALMA**

— MILANO —

**QUEL PALAZZO** era una bomba a orologeria. E il monossido di carbonio che ha ucciso nel 2010 Alfonso Sabba e Katarzyna Laskot avrebbe potuto sprigionarsi nello stabile di piazza Gobetti 8 anche prima. Anche dieci anni prima, se è vero che già nel 2000 una perizia, con tanto di videospesione effettuata dalla ditta Teknoambiente, aveva accertato il malfunzionamento delle canne fumarie e delimitate da mattoni. Dopo quella verifica, l'amministratore condominiale aveva chiesto agli abitanti del palazzo di sostituire gli scaldabagni a gas con quelli elettrici, proprio per evitare che le esalazioni tossiche potessero penetrare nei locali abitati.

L'inchiesta del sostituto procuratore Maurizio Ascione ha fatto emergere che solo un residente ha seguito il consiglio dell'amministratore, dismettendo l'impianto difettoso. Di certo non l'ha fatto F.C., proprietaria dell'appartamento affittato a Sabba e Laskot. Trovati morti la mattina dell'1 ottobre 2010 dai vigili del fuoco. Che già da subito erano riusciti a elaborare una ricostruzione logica della tragedia: la sera prima, infatti, la rottura di un tubo in strada aveva comportato l'interruzione del servizio fino a mezzanotte per riparare il danno. In casa Sabba-Laskot, però, qualcuno dimen-



tica il rubinetto aperto, ma poi l'acqua torna a scorrere e lo scaldabagno a funzionare e a perdere gas. Va avanti per otto ore, disperdendo in tutti i sei piani dello stabile monossido di carbonio.

Oggi F.C., 49 anni, rischia di essere condannata per le lesioni da intossicazione a sette residenti di piazza Gobetti 8 e per l'omicidio colposo di Alfredo e Katarzyna: due giorni fa, l'udienza preliminare davanti al gup Fabrizio D'Arcangelo, finita con un rinvio al 12 luglio per un errore di notifica. Imputato per gli stessi reati anche F., il tecnico idraulico che nel giugno 2008 effettuò la manutenzione sullo scaldabagno, marca Junkers Bosh e fabbricato nel 1987. Secondo l'accusa, entrambi hanno causato la morte della cop-



L'intervento dei pompieri in piazza Gobetti

pia Sabba-Katarzyna e per colpa consistente in negligenza, imprudenza, imperizia e inosservanza delle norme tecniche in materia di sicurezza e di manutenzione degli impianti domestici e delle apparecchiature alimentate a gas.

**IN PARTICOLARE**, F. avrebbe messo le mani sull'impianto senza seguire le istruzioni della casa produttrice. Non la pensa così la difesa dell'artigiano, rappresentata dall'avvocato di fiducia Agostino Crosti, secondo cui la semplice pulitura dello scambiatore di uno scaldabagno, «per di più avvenuta due anni e mezzo prima dei fatti», non può essere messa in relazione alla fine di Alfredo e Katarzyna. Anche perché, sostiene ancora Crosti, F. non ha agito su altre parti dello scaldabagno, che tra l'altro non risulta essere mai stato sottoposto alla revisione biennale prevista dalla legge. D'altro canto, le indagini non sono riuscite a dare un nome a chi ha ostruito al 95% tre canne fumarie del palazzo, mettendole di fatto fuori uso, con una copertura di cemento. Un'occlusione irregolare, ma voluta da qualcuno, che il consulente del pubblico ministero ha ritenuto essere la principale causa della tragedia, pur senza individuarne i responsabili.

nicola.palma@ilgiorno.net

**VIA SAMMARTINI** UN PUGNO AL VOLTO DOPO LA REAZIONE**Anziana picchiata e rapinata da due scippatori**

— MILANO —

**UNA DONNA** DI 68 ANNI è stata rapinata e picchiata mentre rincasava in via Sarmartini, nei pressi della stazione Centrale di Milano. La signora, che era in compagnia di un'amica, era scesa dall'autobus alla fermata all'angolo con via di San Valentino. Secondo il racconto alla polizia, due uomini l'hanno accerchiata per strapparle la borsa.

La signora ha resistito ed è stata colpita con un pugno al volto da uno dei rapinatori. Medicata dal 118 sul posto, è stata trasportata al pronto soccorso

dell'ospedale Fatebenefratelli per accertamenti. I due uomini sono fuggiti a piedi. L'amica ha subito urlato richiamando l'attenzione di alcuni passanti che, a loro volta, hanno telefonato a polizia e ambulanze. Le condizioni della donna non destano preoccupazioni. A parte lo choc, un livido e qualche escoriazione. Tutto si è svolta in una manciata di secondi ed entrambe le donne non sono riuscite a descrivere gli aggressori. Il racconto è stato molto confuso e non sono nemmeno riuscite a indicare se fossero italiani e stranieri. All'interno della borsa solo i documenti le chiavi e qualche spicciolo.